

# Un progetto liberale per laici e cattolici

## FEDE E POLITICA

**T**aro Direttore, Andrea Riccardi coglie un punto fondamentale quando scrive, a proposito della necessità di un nuovo incontro tra laici e cattolici, che «più che di riesumazione di foto dai libri di storia (anche gloriose) c'è bisogno di grandi e coraggiosi disegni per un'Italia che faticosamente si avvia nella complessa globalizzazione».

È opportuno aggiungere che la gravità della crisi italiana, con la profondità delle ferite che il corpo sociale della nostra nazione sta sopportando, non consente di immaginare scorciatoie ispirate solo al buon senso e alla moderazione. Nessun cenacolo di ottimati, anche se animato dalle migliori intenzioni, può davvero pensare di rappresentare di per sé la risposta al drammatico bisogno di ricostruzione civile e democratica che attraversa l'Italia e che rischia di tradursi in formule tanto accattivanti quanto populiste e distruttive. Come scrive Riccardi, occorrono «forze politiche repubblicane capaci di guidare l'Italia in una nuova stagione e di evitare lo scivolamento nell'abisso». Un nuovo incontro tra laici e cattolici potrà e dovrà essere il motore di queste nuove forze: a patto di non immaginare la riesumazione di un modello di partito identitario cattolico che non ha più alcuna ragion d'essere nella stagione storica che viviamo, priva com'è delle costrizioni geopolitiche internazionali e delle dinamiche politiche nazionali che hanno accompagnato nel nostro Novecento la strada del confessionalismo di partito.

L'incrocio storico tra la crisi italiana e la stagione post-secolare, nella quale i cattolici giocano ormai la propria partita a tutto campo e senza la protezione del partito unico, chiede che laici e credenti si ritrovino intorno al valore più ampio della libertà individuale. Quel valore che il cattolicesimo liberale riconosce pienamente come proprio: perché il tema cristiano della persona è l'idea di un essere umano la cui natura individuale è aperta alla socialità senza declinare immediatamente nello Stato, ma dovendo diventare elemento trainante delle istituzioni pubbliche. Il cattolico ha una fede e dunque una verità, ma deve

poter compiere il proprio percorso consapevole e responsabile solo ed esclusivamente partendo dalla libera socialità e senza chiedere alla politica alcuna forma di garanzia legata alla specifica appartenenza religiosa.

Quello stesso valore di libertà individuale è d'altra parte il vero tesoro che attende di essere riscoperto dai laici orientati a una nuova stagione di impegno pubblico e civile. Libertà di crescita economica, innanzitutto, nella convinzione che l'Italia meriti ben più della conservazione di assetti di welfare e di potere ormai inadeguati a reggere la potenza distruttiva della crisi. E se la sinistra tradizionale scommette sul ritorno a un passato che non tornerà è possibile riunire intorno al tema della crescita chi condivide la scommessa sulla riduzione del carico fiscale su lavoro e produzione, sul welfare come motore di mobilità ascendente capace finalmente di valorizzare il potenziale di donne e giovani includendoli dentro un sistema da cui fino ad oggi sono stati esclusi, sull'abbattimento della spesa pubblica e sulla drastica riduzione del ruolo dello Stato.

C'è davvero una grande distanza tra questi temi e le idee cattoliche della crescita come prodotto della libera iniziativa della persona, della sussidiarietà come capovolgimento dei rapporti di sudditanza tra Stato e cittadini? Noi crediamo che non vi sia alcuna distanza reale. E per questo siamo convinti che proprio attorno al tema della libertà individuale possano ritrovarsi quei laici e quei cattolici disponibili ad abbandonare le schermaglie ideologiche da cui è ancora intossicato il nostro dibattito pubblico. Non certo per coltivare la piccola velleità di un piccolo e nuovo partito confessionale, ma per animare quel grande disegno di ricostruzione civile, repubblicana e popolare di cui l'Italia avrà bisogno tra pochi mesi quanto la parola tornerà agli elettori. Per questo è urgente accantonare i tavoli più o meno confessionali, i cenacoli più o meno riservati per aprire con coraggio e trasparenza un cantiere che coinvolga forze sociali e culturali insieme alle esperienze più significative di questo governo. Un processo finalmente aperto, alla luce del sole e rivolto ad incidere con profondità nella vicenda politica italiana dei prossimi anni.

**Carlo Calenda, Benedetto Ippolito,  
Andrea Romano (Italiafutura)**